

In questo giornale, il 5 dicembre è apparsa una notizia allarmante da Ravenna che è il caso di commentare nella nostra rubrica: due imprese rumene e una jugoslava, regolarmente iscritte alla Camera di commercio, hanno chiesto all'Ufficio del lavoro di utilizzare i propri operai, ovviamente per lavori da effettuare in Italia, molto meno ovviamente pretendendo di praticare loro le condizioni salariali e contrattuali in vigore nei rispettivi Paesi. L'articolo continua segnalando che a Belgrado un operaio specializzato guadagna in media 250 mila lire mensili e a Bucarest ancora meno e chiude con una dichiarazione giustamente preoccupata di una sindacalista ravennate che ricorda come non sia un problema di chiusura nei confronti dei lavoratori stranieri: «Numerosi senegalesi e albanesi - cito testualmente - lavorano già nel porto di Ravenna, ma con contratti italiani. S'questo deve valere per tutti».

Chi pensasse che si tratta di un caso isolato è immediatamente smentito da una cronaca - apparsa sull'Unità del giorno 7 - di un convegno organizzato dalla Confindustria a Bologna sull'immigrazione:

Gentili avvocati, vorrei un chiarimento circa la questione della mensa aziendale, anche in riferimento alla vertenza dei lavoratori dell'Alfa Romeo sulla mensa come retribuzione in natura. È obbligatorio per legge che, ove non ci sia la mensa aziendale, vi sia un'indennità pecuniaria sostitutiva, oppure ciò può essere solo recepito in un contratto di lavoro?

Vengo al mio caso: sono un dipendente del Comune di Milano, assegnato a un settore aperto tutti i giorni dell'anno, con orario giornaliero di 8 ore d'inverno e 9 d'estate. Abbiamo la mensa interna solo dal lunedì al venerdì, mentre per gli altri due giorni non riceviamo alcuna indennità sostitutiva.

Marco Parigi, Milano
La complessa e scottante questione della mensa - è stata

LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil, Piergianni Allea, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo, docente universitario, Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino, Nyranno Moisi, avvocato Cdl di Milano, Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma

Lavoratori stranieri e tutela del mercato del lavoro

MARIO GIOVANNI GAROFALO

un alto esponente di questa organizzazione ha teorizzato la opportunità di un doppio mercato del lavoro: uno per gli immigrati extracomunitari flessibile e - come si dice oggi in certi ambienti che amano i neologismi - «derogato» e, cioè, se è consentito usare termini obsoleti, a libero sfruttamento; l'altro per i lavoratori indigeni, nel quale lasciare in vigore - bontà sua - almeno in parte le tradizionali norme di tutela.

In questa sede, non voglio entrare nel merito politico di queste proposte; altri l'hanno

già fatto ottimamente: ad esempio lo stesso sindacalista ravennate ha ricordato il caso Mecnavi e il rischio che si ripeta un numero indeterminato di volte. In proposito voglio solo aggiungere che la pretesa di mantenere separati i due mercati del lavoro è avanzata o per ignoranza o per malafede; citando un Autore forse passato di moda, posso ricordare la nozione di esercizio industriale di riserva: non è possibile, in un'economia di mercato, isolare una parte della forza lavoro e praticare su questa condizioni d'uso peggiori rispetto a

mento economico e normativo praticato ai lavoratori extracomunitari non possa essere inferiore a quello stabilito per i lavoratori italiani dai contratti collettivi di categoria». E ciò non certo per filantropia, ma per impedire agli imprenditori di giocare slealmente la carta della concorrenza tra lavoratori italiani e stranieri.

Né il problema si presenta in termini diversi solo perché l'imprenditore è lui stesso un soggetto straniero. Le norme di legge che lo richiedono - proprio perché dirette a tutelare il regolare funzionamento del mercato del lavoro italiano - sono di ordine pubblico e non derogabili.

Del resto se non vogliamo credere che le manifestazioni di razzismo che si stanno diffondendo nel nostro Paese - e purtroppo in buona parte d'Europa - siano frutto di un capriccio del cielo, dobbiamo comprendere che esse traggono origine proprio dalla paura di questa concorrenza. Di conseguenza, le proposte che abbiamo ricordato sono irresponsabili anche da questo punto di vista: preparano un terreno fertile a quella vera notte della ragione che è il razzismo.

godere del pasto in azienda, cui corrisponde un correlativo obbligo del datore, è circostanza estremamente significativa ai fini della qualificazione della mensa come istituto di carattere retributivo, la sussistenza di un diritto a un'indennità sostitutiva da verificata caso per caso, alla luce delle normative contrattuali vigenti, che spesso hanno un ambito di applicazione solo aziendale.

Chi scrive ignora se nel caso del lettore sia vigente una normativa contrattuale (o, trattandosi di Ente pubblico, anche regolamentare) che preveda l'indennità in questione. Certo è che, in difetto di una regolamentazione specifica, non esiste alcuna norma legislativa generale che possa essere invocata a sostegno della richiesta del pagamento dell'indennità sostitutiva nelle giornate in cui non è in funzione la ristorazione aziendale.

Una situazione che va esaminata localmente

Mia madre, che vive in Calabria insieme col marito, pensionato delle Ferrovie, percepisce, come coltivatrice diretta, una pensione di lire 534.000 mensili; nel 1974, quando aveva 57 anni, le fu riconosciuto un grado d'invalidità tale che le assegnarono la pensione con 7 anni di contributi versati. Alla fine di settembre del corrente anno ha ricevuto dall'Inps di Lamezia Terme una lettera, che accludo in fotocopia, con la quale le s'ingiunge di comunicare i redditi del marito dal 1983 al 1990 e la si accusa di false dichiarazioni reddituali sul mod. Red I.

Non le è stato dato neanche il tempo di cercare in casa i vecchi moduli reddituali del marito perché a ottobre le hanno sospeso la pensione. Quel che ho saputo dall'Inps di Sesto S. G. è che il mod. Red I non prevede dichiarazioni reddituali del coniuge e, d'altra parte, mia madre, che non ha altri redditi, asserisce di non avere mai firmato moduli. Dove sta la ragione? Cosa si deve fare?

Pietro Ottaviano

Sesto S. Giovanni (Milano)

Non comprendiamo le pretese della sede Inps di Lamezia Terme. Da ottobre 1983, in forza dell'articolo 6 del D.l. n. 463/83 convertito, con modificazioni, in legge n. 638/83, l'integrazione al minimo non spetta ai soggetti che possiedono redditi propri assoggettabili all'Irpef per un importo superiore a due volte l'ammontare annuo (13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio di ciascun anno) del trattamento minimo.

Nelle proposte del ministro Marini, per il riordino del sistema pensionistico, era compresa anche la modifica dell'attuale normativa nel senso di far riferimento al reddito della coppia. Ma si trattava di una proposta e lo stesso mini-

PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Ottavio Di Loreto,
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

stro l'ha ritirata dopo il confronto con le Confederazioni sindacali.

È opportuno quindi che tua madre si rivolga alla locale sede dell'Inca-Cgil per far contestare il comportamento della sede Inps di Lamezia Terme e far ripristinare il pagamento della pensione integralmente al minimo.

Non umiliarti a chiedere «favori» ma devi esigere «diritti»

Voglio segnalare (con possibilità di essere pubblicato) il mio caso. Sono un dipendente della NU del Comune di Napoli. Da 36 anni ho lavorato quasi sempre di notte, dal periodo quando gli autotreni privati si caricavano con le pale e si scaricavano con rampini, le mie spalle hanno subito il sole d'estate e le piogge d'inverno. Da circa 10 anni ho inoltrato domanda per essere sottoposto a visita medica per il riconoscimento della causa di servizio e malgrado spinte e raccomandazioni a tutt'oggi non sono stato ancora chiamato per la suddetta visita, pur facendo presente che sono affetto da bronchite cronica, artrosi ecc. Inoltre sono stato ricoverato varie volte all'ospedale: Cardarelli per infarto e vertigine. Tramite voce si viene a sapere che vari dirigenti della NU che non hanno mai lavorato all'intermediazione (personale d'ufficio) hanno ottenuto il riconoscimento della causa di servizio percependo il massimo della rendita vitalizia.

Vincenzo Mele
Miano (Napoli)

La denuncia contenuta nella lettera non ha bisogno di commenti. Chi di dovere ha la possibilità di verificare quanto denunciato. Vogliamo solo evidenziare un aspetto: forse, anziché ricercare «spinte e raccomandazioni», sarebbe stato e sarà più produttivo rivolgersi al patronato sindacale che, per ruolo istituzionale, ha la funzione di tutelare i diritti dei lavoratori. Nelle condizioni in cui il particolare lavoro ti ha ridotto, non puoi umiliarti a chiedere il «favore» ma devi rivendicare il diritto. Per il caso specifico ti invitiamo a rivolgerti all'Inca-Cgil per valutare il da fare.

Quando il doppio lavoro non dà luogo a doppia contribuzione

Quale laureato in lettere nell'anno scolastico 1942-1943 insegnai materie letterarie in una scuola media di Parma per 16 ore settimanali, orario completo del tempo. Contemporaneamente insegnavi latino in un istituto tecnico dello stesso di Parma per quattro ore settimanali. Vorrei sapere se il predetto anno scolastico potrà essere valutato, agli effetti pensionistici Inps, doppio, cioè due anni o anche potrà essere coperto di altri 52 contributi Inps. Io sono d'avviso positivo in quanto per l'insegnamento vi è compatibilità per disposizione di legge. Desidererei anche avere un suggerimento specifico «ad hoc» per poter regolare per quello che si potrà fare al riguardo.

Vito Trià
Piacenza

Il doppio lavoro non dà luogo a una doppia posizione assicurativa nell'ambito dello stesso fondo pensionistico. Il lavoro svolto per 52 settimane, sia pure presso due o più diversi datori di lavoro, dà luogo all'accredimento di 52 contributi settimanali utili a pensione.

Il doppio o triplo rapporto di lavoro ha incidenza sulla retribuzione da prendere a riferimento ai fini della determinazione delle prestazioni: pensione, indennità di malattia, indennità di maternità, rendita per infortunio o malattia professionale ecc., tutte rapportate a una percentuale della retribuzione assoggettata a contribuzione.

Avvertenza ai lettori

Dobbiamo dei chiarimenti ai lettori, in particolare a coloro i quali scrivono per lamentare la mancata pubblicazione delle loro lettere e per non ricevere risposta ai quesiti posti. Nella scelta delle lettere da pubblicare si dà la precedenza a quelle che, pur partendo da fatti specifici, pongono questioni di carattere generale e, comunque, riconducibili a molti lavoratori, oppure si dà spazio a lettere di denuncia. Parte delle lettere non pubblicate trova risposta nell'insieme della rubrica, o nelle risposte date ad altre lettere che trattano argomenti analoghi o simili oppure attraverso le notizie che di volta in volta pubblichiamo sempre nella rubrica.

Le lettere che pongono questi a carattere strettamente individuale non trovano spazio nella rubrica (non è che c'è tanto spazio a disposizione!) ma ricevono risposte personali (importo di pensione, ecc.). Per il fatto di dover selezionare la corrispondenza ricevuta, tutte le lettere sono lette e di tutte si tiene conto nel lavoro quotidiano.

i viaggi di unità vacanze per i lettori

i paesi la storia e la cultura

LA RUSSIA DEGLI SCRITTORI Le dimore di Puskin, Dostoevskij, Tolstoj, Pasternak e Gorkij (MINIMO 20 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 12 marzo da Milano - DURATA: 13 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea più treno più pullman - ITINERARIO: Italia / San Pietroburgo - Pskov - Mosca - Yalta - Mosca / Italia - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.310.000 / Supplemento partenza da Roma lire 30.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, l'ingresso ai musei e alle dimore, tutte le visite previste dal programma, la pensione completa (comprese le cene nei ristoranti caratteristici), e un accompagnatore dall'Italia adeguato all'itinerario culturale. È previsto l'incontro con «l'Unione degli scrittori».

VIETNAM: IL FIUME ROSSO (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 26 marzo da Milano DURATA: 15 giorni (14 notti) - TRASPORTO: volo di linea via Mosca ITINERARIO: Italia / Mosca - Hanoi - Halong - Hanoi - Danang Hue - Quynon - Nha Trang - Ho Chi Minh Ville - Mosca / Italia QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.180.000 / Supplemento partenze da Roma lire 30.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e i migliori nelle località minori, un pernottamento a Mosca e la visita della città e del Cremlino, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trasferimenti interni e un accompagnatore dall'Italia.

A SUD DELLE NUVOLE VIAGGIO IN CINA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 15 febbraio da Roma - DURATA: 15 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea più treno più battello - ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming - Foresta di Pietra - Anshun - Huang Guo Shun Guiyang - Gullin - Pechino / Roma - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.800.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

L'ORDA D'ORO: i guerrieri di Kubilai VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA (MINIMO 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 11 aprile da Roma - DURATA: 15 giorni (12 notti) - TRASPORTO: volo di linea - ITINERARIO: Roma / Pechino - Hohot - Baotou - Hohot - Datong - Taiyuan - Xian - Pechino / Roma - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.130.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTA' IMPERIALI E IL SUD

L'itinerario di Unità Vacanze in MAROCCO (MINIMO 40 PARTECIPANTI)

PARTENZA: 19 aprile da Milano DURATA: 15 giorni (14 notti) - TRASPORTO: volo speciale - ITINERARIO: Italia / Marrakech - Casablanca - Rabat - Meknes - Fes - Midelt - Erfoud - Tinehir - El Kelaa Des M'Gouna - Quarzazate - Zagora - Quarzate - Agadir - Tafraout - Essaouira - Marrakech / Italia - QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.790.000 / Supplemento partenza da Roma lire 100.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, i trasferimenti interni con pullman privato, guida marocchina di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO
Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA
Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds